OVUNQUE.
Sicuri insieme

CAMPAGNA DI ATTIVAZIONE CIVICA SUI RISCHI NATURALI

Report attività sul territorio

COMUNE DI ACQUI TERME (AL)

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

CITTADINANZATTIVA

Progetto realizzato con il finanziamento ministeriale concesso per l'anno 2024 ai sensi dell'art. 72, primo comma, del D.Lgs n. 117 del 2017 s.m.i.

SICURI INSIEME

IL CONTESTO, IL METODO, LE PROPOSTE

Report attività

sul territorio del Comune di Acqui Terme (AL)

Coordinamento
Raniero Maggini

Supporto al coordinamento
Michele Mansi

Gruppo di lavoro
Piero Barisone, Maya Battisti, Raniero Maggini, Michele Mansi, Gisella Ottazzo, Giorgio Pizzorni, Mara Scagni, Francis Sonaglia, Lorenzo Torielli

Indice

Premessa

Introduzione

1. I rischi di origine naturale e umana segnalati dai cittadini sul territorio di Acqui Terme

1.1. Il rischio idraulico e idrogeologico nel territorio: passato e presente

1.1.1. L'alluvione del 15-16 ottobre 1966 ad Acqui Terme

1.1.2. Il rischio idraulico del Bormida e del Rio Medrio oggi

1.2. Il rischio inquinamento delle acque

1.2.1. La contaminazione del Bormida nell'alluvione del 1966

2. Il progetto Sicuri Insieme

2.1. Descrizione del Progetto

2.2. Descrizione obiettivi specifici azione A.1

2.3. Il valore della partecipazione dei cittadini nel governo dei rischi e nella gestione delle emergenze

2.3.1. Mappa dei rischi - I laboratorio

2.3.2. Conoscere il Piano di Protezione Civile - II laboratorio

2.3.3. Un approccio alla co-progettazione - III laboratorio

3. Il processo di progettazione attraverso le scelte dei cittadini

3.1. Compilazione della scheda azioni

3.2. Lettura strategica delle azioni

3.3. Elaborazione di una o più proposte

4. Alcune considerazioni di carattere generale e il caso studio

- Considerazioni di carattere generale
- Considerazioni sul caso studio – Acqui Terme

Premessa

Cittadinanzattiva, da sempre al fianco dei cittadini durante la gestione delle emergenze, dal terremoto dell'Irpinia alle più recenti alluvioni in Emilia-Romagna passando per la pandemia di Covid 19, per la sicurezza dei più giovani nelle Scuole, per ottenere tempi certi nella ricostruzione (pubblica e privata), rinnova il proprio impegno intensificando il lavoro sul governo dei rischi, facendone occasione di partecipazione per cittadini e comunità per una maggiore crescita di consapevolezza.

Il Piano di Protezione Civile comunale da mero strumento diviene spazio virtuale nel quale apprendere e riversare conoscenza. Assume centralità e dunque protagonismo nell'ambito della pianificazione territoriale, tanto è evidente che dove i luoghi presentino rischi gravi non è certo possibile costruire case, uffici, scuole o ponti. O meglio, semplicemente non si deve abitare quei territori (o loro porzioni), neanche ricorrendo alle tecniche ingegneristiche più avanzate, se si vuole realmente prevenire danni e perdite umane.

Insomma, Cittadinanzattiva intende sostenere appieno l'impegno a riconoscersi "Tutti Protezione Civile" per essere veramente "Sicuri Insieme" e tentare di limitare gli impatti che gli eventi estremi - che siano di origine naturale o umana - possono determinare.

Introduzione

Spesso dimentichiamo, talvolta rimuoviamo il dolore, in altri casi i rischi presenti sul nostro territorio si sono manifestati in un tempo molto lontano da quello che viviamo. E poi, in altre circostanze ignoriamo, soprattutto i fenomeni metereologici, fenomeni nuovi, per intensità o tipologia.
La memoria va coltivata, occorre averne cura, rappresenta un pilastro fondamentale della prevenzione, soprattutto se condivisa, se collettiva. Conoscere il proprio territorio, ci fa maturare cognizione dei rischi presenti, della possibilità che un certo evento possa manifestarsi e le comunità che mantengono viva la memoria, sono realtà più resilienti, maggiormente consapevoli.

Ed è proprio l'inquadramento territoriale il primo step del Piano di Protezione Civile. Certamente per darne contezza ai tecnici di settore, a coloro che verrebbero attivati in caso di emergenza. Ma a ben vedere dovremmo tutti confrontarci con la lettura dei luoghi che abitiamo, raggiungere una conoscenza minima, una sorta di comun denominatore che ci lega al resto della comunità della quale facciamo parte.

Conoscere è una condizione abilitante per fare prevenzione, per prepararsi ad eventuali emergenze. Significa sapere cosa contiene il Piano di Protezione Civile, "studiarlo" o perlomeno comprendere i rischi a noi più prossimi. Mettere, direbbero alcuni, le mani in pasta.

Con Sicuri Insieme si è sperimentato un modo, tra quelli possibili, per creare partecipazione, per condividere riflessioni, memoria e proposte. Una modalità per vivere il Piano, per scoprirlo e acquisire informazioni fondamentali in caso di emergenza. Un'esperienza per prendere atto che raggiungere consapevolezza sulla complessa materia dei rischi che interessano il territorio dove risediamo, è un percorso che chiede continuità, che non può risolversi in iniziative isolate nel tempo.

In un momento storico nel quale la partecipazione non segna un picco particolarmente alto (pensiamo ai preoccupanti dati sull'astensionismo durante le elezioni), ritrovarsi attorno a temi prioritari per le vite di tutti noi, rappresenta certamente un modo per richiamarsi all'impegno, alle responsabilità.

Qui nascono le proposte che un processo partecipato può produrre, un patrimonio di segnalazioni e considerazioni direttamente utilizzabili in fase di aggiornamento del Piano di Protezione Civile, altrimenti dote per il futuro.

Dunque, partecipazione come crescita individuale e collettiva, come presupposto di un Sistema di Protezione Civile ancora più efficace, che si attiva in tempo di pace, prima dell'emergenza.

1. I rischi di origine naturale e umana segnalati dai cittadini sul territorio di Acqui Terme

In questo Report vengono rappresentati i principali rischi che insistono sul territorio del Comune di Acqui Terme secondo le indicazioni emerse dai cittadini attraverso il processo participato svolto con Sicuri Insieme.

Di seguito alcuni approfondimenti, curati da Cittadinanzattiva Piemonte, ai fini di una maggiore comprensione del presente documento.

1.1. Il rischio idraulico e idrogeologico nel territorio: passato e presente

Il Comune di Acqui Terme è situato nella porzione meridionale della Provincia di Alessandria, nel settore centrale del bacino idrografico del fiume Bormida, il cui corso attraversa da Ovest ad Est il territorio comunale.

Il capoluogo si trova lungo la sponda sinistra del fiume, in corrispondenza della confluenza con il Rio Medrio — una posizione geografica che lo rende strutturalmente esposto alle piene dei due corsi d'acqua principali e alle portate concentrate provenienti dall'intera rete idrografica secondaria del bacino. Il territorio si sviluppa su una superficie di circa 33,79 km2, con quote comprese tra 130 m s.l.m. (fondovalle del Bormida) e 443 m s.l.m. (Castello di Ovrano), e un paesaggio prevalentemente di bassa collina. La precipitazione media annua è di 800 mm, con punte che superano i 1.700 mm nelle zone di testata prossime allo spartiacque ligure-piemontese: una differenza che spiega la rapidità e la violenza con cui le piene si concentrano verso valle.

Il Piano Comunale di Protezione Civile di Acqui Terme (Sezione 1 – Analisi Territoriale, agg. 2007) classifica il territorio comunale in base a due grandi categorie di dissesto idrogeologico.

La prima riguarda i movimenti gravitativi di versante: circa il 18% dell'intera superficie comunale — pari a circa 5,5 km2 — risulta interessato da frane attive, quiescenti, stabilizzate o da versanti con indizi gravitativi riconosciuti. Le tipologie prevalenti sono scivolamenti traslativi lungo strutture monoclinali a franapoggio (principalmente nei versanti nord e nord-est), scivolamenti rotazionali diffusi in tutto il territorio, colamenti e colate rapide di fango (soil slip) nelle aree di testata dei sottobacini.

La seconda categoria riguarda i fenomeni di violenta attività lungo la rete idrografica: il Piano identifica come critici la piana alluvionale allagabile lungo il Rio Medrio in corrispondenza dell'abitato, il tratto del Rio Ravanasco con morfologia incassata soggetto a erosione intensa, e il fondovalle del Bormida lungo l'intero tratto comunale, dove piene con tempo di ritorno (TR) già di 25-50 anni producono esondazioni estese. Tra i punti di crisi idraulica più significativi il Piano segnala l'area golenale in sponda sinistra a monte dell'abitato (località Boassone e Tiro a segno), il ponte di Acqui (potenzialmente insufficiente per TR = 200 anni) e la zona golenale a valle del ponte in località Stabilimento Bagni.

A questa fragilità strutturale di versante si sovrappone la vulnerabilità idraulica del fondovalle, accentuata dalla morfologia del bacino: il Bormida è il principale affluente di destra del Tanaro, drena un bacino di circa 1.690 km2 con altezza media di 460 m s.l.m., e presenta nel tratto acquese una sezione di fondovalle relativamente ampia con tendenza ai meandri. Acqui Terme occupa storicamente la sponda sinistra del fiume, in posizione di sicurezza relativa sulle superfici terrazzate più antiche — ma il concentrico urbano è cresciuto nel tempo verso la piana alluvionale attiva, aumentando l'esposizione al rischio.

La confluenza del Rio Medrio nel Bormida in corrispondenza del centro abitato amplifica il pericolo: nelle condizioni di piena straordinaria, come avvenuto nella notte del 15-16 ottobre 1966, il Medrio viene respinto alla foce dalla piena del Bormida, generando un rigurgito che investe la città da due direzioni simultaneamente. La Tavola 27 del Piano documenta quell'evento con dati tecnici precisi: circa 120 ettari di abitato allagati su cui sorgono circa 600 fabbricati, altezza dell'acqua di circa 3 metri sul piano campagna in via Circonvallazione, volume di fango stimato in circa 800.000 m3, danni accertati di 111 milioni di lire (oltre 12 miliardi secondo la stima de La Stampa del 18 ottobre 1966). Le alluvioni del 1994 e del 2019 hanno riproposto meccanismi idrologici analoghi,

confermando che la fragilità documentata dal Piano non è una condizione del passato ma un rischio presente e ricorrente.

1.1.1. L’alluvione del 15-16 ottobre 1966 ad Acqui Terme

Nella notte tra sabato 15 e domenica 16 ottobre 1966 tre distinti nuclei temporaleschi si abbatterono simultaneamente sul territorio acquese e sull'Astigiano meridionale: uno sulla zona di Sezzadio e Castellazzo verso l'Ovadese, uno sulla vallata tra Alice e Castelrocchero con spostamento verso Quaranti e Mombaruzzo, il terzo sull'alta Val Bormida colpendo comuni di Terzo, Melazzo e Spigno Monferrato. In cinque ore caddero 132 mm di pioggia su Acqui Terme. Acqui divenne l'epicentro della catastrofe: il Bormida crebbe rapidamente, il Medrio fu respinto alla foce, e la massa d'acqua proveniente da Vallerana investì le prime case verso Nizza.

Secondo le testimonianze dei giornali locali dell'epoca (L'Ancora, 23 ottobre 1966), la prima ondata raggiunse la caserma del III Artiglieria verso le 3 di notte; le mura della caserma costituirono una seconda diga, ma cedettero, spazzando via un portone da venti quintali. Un fiume profondo quattro metri investì la città travolgendo tutto verso il Bormida, già in piena. Le case furono allagate fino al secondo piano e migliaia di persone fuggirono in soffitta o sui tetti. La piazza Italia era ricoperta da oltre un metro d'acqua. Le fonti storiche documentano episodi di straordinario valore umano e civico. Tra i più significativi: una pressa metallica di 9 quintali strappata da un mobilificio percorse 200 metri sulla cresta dell'onda, sfondando la saracinesca di un'autorimessa in via Soprano. In via Crispi, due anziani coniugi di 75 e 71 anni furono trascinati per 500 metri dalla corrente e salvati grazie all'intervento spontaneo dei passanti. I Vigili del Fuoco di Alessandria furono i primi a intervenire, operando con sole quattro barche per 48 ore consecutive — con la barca una volta capovolta dalla furia delle acque durante un salvataggio a Sezzadio. Gli studenti del liceo di Acqui formarono spontaneamente squadre di volontari per spalare il fango nei giorni successivi.

Furono due le vittime accertate: il pastore cuneese Eugenio Isoardi, 32 anni, travolto dalle acque del rio di Sezzadio mentre tentava di salvare il proprio gregge; e il geometra Giovanni Vassallo, 37 anni, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Cassine, travolto dalla piena mentre si recava al capezzale del suocero morente — il quale si spense nella stessa serata di domenica. Il danno si estese ben oltre la

città: la cantina sociale di Mombaruzzo (520 famiglie conferenti, fondata nel 1902) subì l'allagamento di circa 530.000 chilogrammi di uva in fermentazione. Furono distrutti due chilometri di ferrovia Asti–Nizza–Acqui, numerosi ponti provinciali (tra cui un ponte romano a Visone), oltre 6.022 ettari di terreno agricolo alluvionati, 1.010 ettari di vigneti franati. I danni complessivi nella provincia di Alessandria furono stimati in oltre 4 miliardi di lire.

A questi effetti immediati si aggiunse un allarme sanitario: 40 quintali di antiparassitari provenienti da un mulino invaso dalle acque si riversarono nel Bormida inquinando il fiume fino alla foce. Il sindaco ordinò la vaccinazione antitifica per via orale per tutta la popolazione tra i 5 e i 70 anni, e l'acqua potabile fu distribuita per giorni tramite autocisterne inviate da comuni piemontesi e liguri.

L'ANCORA

SETTIMANALE DI ACQUI TERME - FONDATO NEL 1903

Lo spaventoso cataclismo della notte tra Sabato e Domenica

Un duro colpo per l'acquese

Oltre alle opere pubbliche, alle case, ai negozi, alle officine alle campagne, è tutto uno sforzo di rinascita che è stato duramente danneggiato

MARTEDI' 1 NOVEMBRE

Sull'esempio del Papa aiutiamo i sinistrati

Appello di Mons. Vescovo a tutta la Diocesi

Non dimentichiamo i paesi e i contadini

SETTEGIORNI IN ITALIA E ALL'ESTERO

E si discute del Vietnam...

I comunisti impongono discussioni inutili, mentre il Paese attende — Il vertice cinese

ESTERO

INTERNO

L'ANCORA

SI LAVORA SENZA POSA PER RIPARARE I DANNI ED ELIMINARE IL FANGO

Ingente sforzo per fronteggiare il dramma delle famiglie sinistrate

I Sottosegretari Amadei e Sarti e l'on. Brusasca presenti con tutte le autorità provinciali — Il Prefetto, il Questore, il prof. Sisto si sono prodigati senza posa accanto agli amministratori Comunali — Preziosa opera dell'Esercito, dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco e della Polizia

APPENA GIUNTO DA SALERNO

Le prime richieste del Sindaco

Provvedimenti urgenti, ed interventi sostanziali

D.c.d.g. della Democrazia Cristiana

Nuovi sensi unici nelle vie del centro

Intervenuto via Garibaldi e le vie adiacenti

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

SEDE CENTRALE: TORINO - Via XX Settembre N. 31

250 Dipendenze in Torino

153 Dipendenze nelle Provincie Piemontesi e nella Valle d'Aosta

Dipendenza di ACQUI TERME

Corso Bagni, 6 - Telef. 28.16

Agenzia A di ACQUI TERME

Corso Bagni, 10 - Telef. 28.79

Tutte le operazioni ed i servizi di banca alle migliori condizioni

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI E DELLE VALUTE

SARTORIA BOLLO

Abiti uomo - Pezzi occasionali

Via Mazzini, 1 - Tel. 29.10 - Acqui T.

Fotostudio BARISONE

ACQUI — VIGOLO DELLA PACE — ACQUI

Specialità impressioni - Ferrotipi - Arredo

Speciali — Immagini religiose — Lavori per dilettanti

CALLI

ACQUI CENTRO VENDO NEGOZIO mq. 60 più locali

Telefonare 26584 GENOVA

CAUSA MALATTIA CEDESI NEGOZIO

ELETTROMECCANICA ALESSANDRO ROLANDO

Via Acquedotto Romano - Tel. 27.86 - Acqui T.

MOTORI ELETTRICI

ELETTROPOMPE

TRASFORMATORI

CONDENSATORI

INTERRUTTORI

Depositaria:

TECNOMASIO ITALIANO BROWN BOVERI

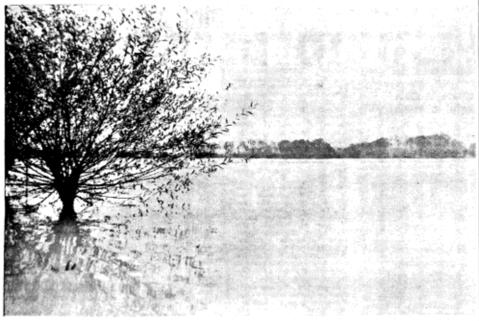
VENDITE e RIPARAZIONI

DOMENICA 23 OTTOBRE

VINOVO

SICURI INSIEME - Report attività sul territorio del Comune di Acqui Terme (AL) - Giugno 2026

Desolazione nelle campagne



La campagna allagata subito dopo il terribile nubifragio. I danni degli agricoltori sono enormi

IL MALTEMPO NELL'ASTIGIANO

Mombaruzzo e Quaranti i paesi più colpiti

ANCORA DIFFICILE VALUTARE I DANNI

La parte meridionale della provincia di **Asti** è stata sconvolta dal nubifragio.

Tutti i corsi d'acqua compresi nella zona che va da Bruno a Mombaruzzo, Maranzana, Quaranti, Fontanile e Castel Boglione sono straripati; le acque scendendo con violenza nelle vallate hanno arrecato danni ingentissimi, che superano il miliardo. Strade asportate come fuscelli dalla furia delle acque, oltre 150 case allagate, ponti divelti, due chilometri della strada ferrata sulla linea Asti-Nizza-Acqui Terme distrutti, un grosso enopolio allagato (circa 300 milioni di danni), innumerevoli frane cadute sulle principali arterie, aziende enologiche seriamente danneggiate: questo il terribile bilancio di una notte infernale. La zona maggiormente colpita è quella di **Mombaruzzo** stazione. Qui si trova la più vecchia delle cantine sociali dell'Astigiano, un enopolio fra i più attrezzati, sorto nel 1902, nel quale portano le uve 520 famiglie. Le acque, straripando dal rio Servino, sono penetrate nell'enopolio allagandolo completamente. Circa 530 mila miriagrammi di uva, posta nelle vasche per la vinificazione, sono stati quasi interamente sommersi dall'acqua melmosa. Si teme che il prodotto sia andato completamente distrutto, cosicchè le 500 famiglie perderebbero il guadagno di un'annata di lavoro.

Sempre a Mombaruzzo stazione danni ingenti sono stati arrecati ai binari della linea ferroviaria Nizza-Acqui, che è interrotta. Le acque per centinaia di metri hanno asportato completamente la massicciata.

I lavori hanno avuto subito inizio. I treni provenienti da Torino e da Asti si fermano a Nizza ed i viaggiatori diretti verso Acqui e la Liguria vengono trasportati ad Acqui su autopullman.

Su **Bruno**, lungo la provinciale Nizza-Alessandria, si è abbattuto dalla mezzanotte alle 3 un altro nubifragio. La strada Rio, recentemente asfaltata, è letteralmente scomparsa, inghiottita dalle acque del ruscello Rio.

Nella zona attorno al bivio di Bruno le acque del piccolo torrente Garlobbia hanno sommerso la provinciale, distruggendo un ponte, allagando una decina di cascinali ed un mulino.

La strada ferrata Nizza-Alessandria, in territorio di Bruno, è stata asportata per un lungo tratto. Funzionano servizi automobilistici di emergenza.

La nuova strada provinciale denominata « della Bogliona », che unisce Castel Boglione alla statale Acqui-Savona, è interrotta. Tre ponti sul Boglione, di recente costruzione, sono andati distrutti.

In tutta la zona meridionale della provincia di Asti si contano a centinaia gli smottamenti che hanno invaso le strade.

A **Castelnuovo Belbo** una grossa frana minaccia un cascinale. Sui luoghi del sinistro, oltre al prefetto di Asti dott. Prima, il presidente della Provincia dott. Andriano e altre autorità, sono giunti i tecnici provinciali per provvedere immediatamente alle opere più urgenti.

Anche nella **Valle Belbo** sono straripati molti canali che hanno provocato allagamenti nelle vallate danneggiando soprattutto le strade di campagna.

A **Mombaldone** una frana si è abbattuta sul cascinale dell'agricoltore Gino Bensuo. L'ovile, nel quale si trovavano decine di pecore e capre, è stato distrutto.

AD ACQUI

Arrestato falso ispettore

Non mancano, nella triste circostanza, episodi rimprovevoli. E' stato arrestato un agricoltore, Michele Gallo, di 37 anni, da Pezzolo. Il Gallo si aggirava nelle zone sinistre qualificandosi per ispettore del Ministero dei Lavori Pubblici, desiderava conoscere la entità dei danni riportati e prometteva appoggi e sussidi ministeriali. Invitato a raggiungere il Municipio si qualificava come tale davanti al Sindaco e veniva tratto in arresto dal commissario di P. S. dott. Fiorello della Questura di Alessandria. Evidentemente il Gallo sperava di trarre un illecito profitto speculando sulla situazione.

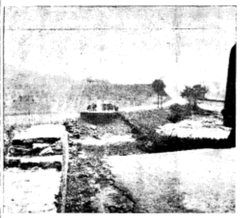
AD ASTI DAL PREFETTO

Riuniti i Sindaci per i primi interventi

150 milioni solo per le strade provinciali

I sindaci dei comuni di Mombaruzzo, Maranzana, Quaranti, Castelletto Molina, Bruno, Castelnuovo Belbo, Incisa Scapaccino e Mombaldone, rimasti danneggiati dal nubifragio abbattutosi nella notte fra sabato e domenica, hanno partecipato martedì scorso, alla prefettura di Asti, ad una riunione indetta dal prefetto, dott. Prima, per esaminare le possibilità di aiuto alle popolazioni colpite: erano pure presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale, dottor Andriano, tecnici del Genio civile e dell'Ispettorato agrario.

Sono state lette numerose relazioni da parte dei sindaci sui danni riportati per ogni Comune. Complessivamente i danni stessi superano gli ottocento milioni e fra i più gravi figurano 150 milioni per le strade provinciali, 200 milioni alle colture agrarie, 250 milioni alla cantina sociale di Mombaruzzo e 80 milioni alla linea ferroviaria Asti - Acqui Genova.



Un'altra immagine dei danni a strade e campagne

VISONE

Crollati due ponti

Anche il comune di Visone è stato gravemente colpito dal nubifragio di sabato notte.

Due ponti hanno infatti ceduto alla violenza delle acque: il primo è quello sul torrente Visone lungo lo stradale per Grognardo - Morbello; l'altro sempre sul Visone è un antichissimo ponte romano, detto il Ponte Vecchio, che mette in comunicazione il capoluogo con le regioni Buonacossa e Catanzo.

Anche il ponte sul rio Caramagna, lungo la statale per Genova è stato gravemente danneggiato, impedendo il passaggio a auto e corriere.

Tutte le strade campestri hanno riportato gravi danni, come pure le colture che in molti punti sono solcate da enormi frane e slittamenti di terreno; in molti campi la furia dell'acqua ha asportato completamente l'humus lasciando allo scoperto il terreno tufaceo, o desolate lande ghiaiose.

Quasi tutte le case di campagna hanno subito allagamenti e molti agricoltori devono lamentare l'asportazione di grano e concimi pronti per le semine.

Il mulino e la piccola centrale elettrica di proprietà di Pastorino Edoardo sono stati semidistrutti e resi inservibili.

Così le famiglie Zaccone Mina e Zaccone Stefano hanno subito gravissimi danni: tutte le attrezzature del loro allevamento di pollame, oltre al pollame stesso, sono state asportate; così pure le arnie delle api ed il grano ammassato nel deposito. Rovinate tutte le masserizie del pian terreno.

Gravissimi i danni anche nell'abitazione di Bonelli Adele, dove l'acqua ha distrutto l'officina ed anche parte dell'abitazione.

Anche in altri cascinali e caseggiati si lamentano purtroppo gravi danni. Le semine sono per molti contadini impossibili, sia per la perdita del grano e dei concimi, che per le distruzioni patite dai campi già preparati

Un tratto della ferrovia Alessandria-Acqui dove il torrente Cervino ha divelto la massicciata

OVADA

Ingenti i danni del nubifragio di sabato notte

Frane, allagamenti, ponti crollati, interruzioni stradali, ferroviarie, elettriche e telefoniche, cascine distrutte sono il bilancio del disastro che ha colpito tutta la zona.

La pioggia torrenziale è cominciata a cadere fin da sabato sera ed è continuata ininterrotta per tutta la notte e in mattinata, trasformando parecchie zone della città e del circondario in depositi di fango, acqua limacciosa e pietre.

Decine e decine di frane sono avvenute. La provinciale Ovada - Alessandria per un tratto di 5 chilometri è stata ingombrata da grosse frane e da una coltre di fango e detriti. Anche la Molare-Olbicella-Sassello-Savona, la Ovada-Tagliolo, la Acqui-Cremolino-Ovada sono nelle stesse condizioni.

Non c'è strada nella vasta zona dove non si registrino interruzioni.

Le due grosse borgate di Olbicella e S. Luca sono pressochè isolate. Ostruita è rimasta la strada ferrata Genova - Ovada - Acqui nel tratto tra Molare e Prasco per la caduta di una frana.

Per Acqui Terme veniva effettuato il trasbordo su pullman via Grillano-Trisobbio-Rivalta. Anche la linea ferroviaria Ovada-Alessandria è stata bloccata da una frana in prossimità di Roccagrimalda.

Ad Ovada città molte strade sono state sommerse da acqua e fango che in certi punti ha raggiunto l'altezza di oltre un metro bloccando parecchie vetture. In corso Italia e via Molare sono dovuti intervenire i Vigili del fuoco e i carabinieri per trarre in salvo automobilisti le cui vetture erano rimaste sommerse e così pure in regione Borgo l'acqua ha raggiunto un'altezza considerevole, bloccando le vie. Nella zona si è formato un lago alimentato dall'acqua che scendeva come un torrente dalla provinciale Ovada - Montaldo - Acqui e da quella per S. Evasio. Gli allagamenti di stabilimenti, magazzini, negozi, abitazioni non si contano, tanto sono numerosi. Un vasto capannone, adibito a magazzino di coloniali della ditta Delfino, in via Roccagrimalda, ha subito danni rilevanti. Qintali di merce sono stati sommersi. Sempre nella stessa zona, uno stabilimento di materiali isolanti è stato allagato e in via Grillano una fabbrica di mobili ha subito la stessa sorte.

Una zona molto colpita è stata quella che dalla periferia di Ovada sale alla Vallata di S. Bernardo. Tutte le numerose cascine della zona hanno subito seri danni. Interi campi già seminati a grano sono stati trasformati in paludi. Decine di pollai sono stati spazzati via. Decine di botti di vino sono andate irrimediabilmente perdute.

Il Rio S. Bernardo che attraversa la zona ha invaso le case e alla Tenuta Guala il bestiame è stato portato in salvo quando ormai l'acqua aveva raggiunto i bovini alla gola. In questa zona è crollato un ponte in località Luccardasso, mentre un altro ponte è crollato sulla provinciale Carpeneto - Roccagrimalda.

Un fulmine è caduto su un cascinale alla frazione Gambina di Tagliolo Monferrato di proprietà dell'agricoltore Valentino Borato provocando un vasto incendio le cui proporzioni sono state contenute dal pronto intervento dei Vigili del fuoco.

Per tutta la notte Ovada e il circondario sono rimasti completamente al buio a causa di fulmini che si sono abbattuti su na cabina di trasformazione. Alla centrale di Ovada sono saltati dei trasformatori e si è sviluppato un incendio. I Vigili del fuoco sono stati mobilitati di continuo.

ARZELLO

La borgata Ricci squarciata dalle acque

Sconvolto anche il centro della frazione

Il comune di Melazzo ha subito la sua parte di danni, sia nell'abitato, dove una strada è stata interrotta, sia nelle campagne allagate o squarciate dalle frane.

La parte più danneggiata del comune è però ad Arzello. La piccola frazione è stata sconvolta dalle acque che scendevano dalla collina per riversarsi nel torrente, e che penetravano nelle case allagando tutte le cantine e parte del pian terreno.

La strada centrale del paese è stata quasi divelta dall'acqua.

I disastri sono ancora più gravi se ci si addentra nella valle.

La borgata Ricci è stata squarciata dalla fiumana che scendeva dalla collina trascinando con se una massa enorme di pietre di grosse dimensioni ed alberi giganteschi.

Uno di questi tronchi ha letteralmente sfondato il cascinale rustico di Ricci Giuseppe, aprendosi il varco attraverso le spesse mura e continuando la sua corsa a valle. Le acque hanno così riempito tutta la costruzione di fango e detriti asportando duecento quintali di granaglie ammassate per l'allevamento dei polli, rovinando tutte le attrezzature di quest'azienda modello, penetrando nelle botti del vino, e sotterrando ogni cosa.

Anche un gigantesco trattore è stato sommerso dalla marea di fango, pietre e tronchi d'albero, mentre un furgoncino quasi nuovo è imprigionato, reso ormai inservibile, sotto un porticato.

Contro l'abitazione si è fermato un enorme tronco, lungo più di dieci metri, che per assurdo ha forse salvato la vita allo stesso Ricci.

Egli si trovava infatti ai piani superiori della casa quando è scoppiata la furia degli elementi, tenendo in braccio la figlioletta di sette anni, Ivana, tremante dalla paura e che invocava il padre di portarla via.

Le acque circondavano l'abitazione, ed il Ricci vedeva crollare attorno a sè prima il cascinale e poi il porticato. La stessa casa si scuoteva paurosamente, e la parete a monte improvvisamente cedeva. Solo gli alberi che si erano fermati contro la casa, deviando un po' il corso dell'acqua, impedivano la catastrofe.

I fianchi della collina sono orribilmente squarciati dalle frane che interessano interi vigneti di tutta la zona che sale verso Castelletto d'Erro.

Altri cascinali sono malamente ridotti, come pure il mulino che si trova sulla riva destra dell'Erro.

E' veramente una visione apocalittica, incredibile.

Il Sindaco di Melazzo, quando ci recammo a vedere i danni più rilevanti, si trovava sul posto e si interessava attivamente per portare soccorso in quelle opere per cui le sole forze degli interessati non basterebbero davvero.

Il Prefetto di Alessandria dr. Bruschelli, col Questore dott. Vaccari, sui luoghi del disastro. (Foto Ferrarese)

I primi provvedimenti

Sotto l'urgenza delle necessità immediate sono stati decisi i primi provvedimenti:

— il Ministero dell'Interno ha stanziato 400 milioni per i danni più urgenti;

— il Ministero delle Finanze ha disposto la sospensione della rata fiscale di ottobre per tutti i commercianti acquesi;

— la Prefettura ha messo a disposizione dell'ECA cittadina un certo numero di milioni per i primi soccorsi;

— anche la Provincia ha subito disposto perchè si portassero immediati aiuti nell'ambito di sua spettanza, specie per la viabilità.

— Per quanto riguarda i lavori pubblici è attesa ad Acqui, mentre scriviamo, la visita del Ministro Mancini che predisporrà gli interventi necessari, dopo aver già dato urgenti disposizioni.

Naturalmente si tratta di iniziative provvisorie in attesa che si possa predisporre un quadro completo delle necessità, e quindi un piano organico di interventi.

Teleguida

DOMENICA 23 OTTOBRE 1966

10,15: La TV degli agricoltori.
11,00: Giornata Missionaria Mondiale - Santa Messa.
11,50: Essere presenti: « La coerenza nella fede ».
17,00: La TV dei ragazzi: a) Urrà, Flipper!: « Il delfino bianco », telefilm; b) Arriva Yoghi! (cartoni animati).
19,10: Campionato di calcio - Cronaca registrata di un tempo.
21,00: Boris Godunov. Parte seconda. (adulti).
22,15: La domenica sportiva.
SECONDO PROGRAMMA — 18: Specchio sonoro - « Anton Webern »; 21,15: L'Ispettore Gideon: « Mr. e Mrs. Gresham » (adulti); 22,05: Spettacolo ovunque.

LUNEDI' 24 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: a) Artide e Antartide: « La traversata dell'Antartide »; b) Il carissimo Billy: « La macchina fotografica ».
18,45: L'impareggiabile Glynis: « Una notte al motel » (ad.).
21,00: Venti anni di Repubblica. 4.: « Un Paese che cambia ».
22,00: Caravella dei successi.
SECONDO PROGRAMM — 21,15: Maestri del cinema: Carl Th. Dreyer: « Gertrud » (riserve).

MARTEDI' 25 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: a) La natura ci insegna; b) Punto interrogativo.
18,45: Viaggio nella preistoria. 5.: « Le grandi scoperte del Neolitico ».
19,30: La posta di Padre Mariano.
21,00: « L'ereditiera » film (adulti).
22,45: Cronache del cinema.
SECONDO PROGRAMMA — 21,15: Sprint; 22: I segreti della musica. 7.: « La strada di Parigi ».

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: a) Piccole storie: « La stella marina »; b) Teatrino delle maschere: « Dall'Arno al Naviglio: Stenterello e Meneghino »; c) Antologia di poeti: « Juan Ramon Jemenez ».
21,00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22,00: Mercoledì sport.
SECONDO PROGRAMMA — 21,15: Eduardo De Filippo in: « Sogno di una notte di mezza sbornia » (adulti).

GIOVEDI' 27 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: Teleset.
18,45: La scoperta dell'Africa: 4.: « Le grandi scoperte geografiche ».
20,30: Tribuna politica.
22,00: Le meraviglie della natura: « I misteri di un giardino ».
22,30: I detectives: « L'agente Sanderc » (adulti).
SECONDO PROGRAMMA — 21,15: Gli uomini della prateria: « Un passeggero per Anaconda » (adulti); 22,05: Zoom.

VENERDI' 28 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: a) Le imprese dell'uomo: « Un inverno al polo Sud »; b) Le avventure del Gatto Silvestro.
18,45: Il cavallo di Troia (adulti).
19,15: Concerto del violinista Aldo Ferraresi.
21,00: Vivere insieme. 44.: « Cosa per cosa » (adulti).
22,15: Bauhaus.
SECONDO PROGRAMMA — 21,15: Prima pagina n. 33: « La unificazione socialista »; 22,15: Giochi in famiglia.

SABATO 29 OTTOBRE

17,45: La TV dei ragazzi: Giovanna alla riscossa. 2.a puntata: « I predoni del deserto ».
18,40: Come vi piace.
19,15: Sette giorni al Parlamento.
19,40: Tempo dello spirito.
21,00: Peppino De Filippo presenta: « Scala reale » (torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno - cautele).
22,15: Cronache del XX Secolo: « Automobile e scienza: una macchina per l'uomo ».
SECONDO PROGRMMA — 21,15: I dibattiti del Telegiornale: « Revisionismo economico dell'Est europeo »; 22,30: « I Miserabili » (adulti).

SABATO - DOMENICA 22 - 23 OTTOBRE
ARISTON: **L'Armata Brancaleone** (Ar)
BATTISTI: **L'ultimo dei Mohicani** (A)
GARIBALDI: **Kiss Kiss bang bang!** (Sc)
ITALIA: **Un dollaro d'onore** (A)

LUNEDI' - MARTEDI' 24 - 25 OTTOBRE
ARISTON: riposo
BATTISTI: **Donne, mitra e diamanti** (Ar)
GARIBALDI: **Un dollaro d'onore** (A)

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE
ARISTON: **La mia terra** (A)
BATTISTI: **Per una manciata d'oro**

Italia - avventuroso
A. Freeman - B. Euston
Quattro avventurieri, Joe, Nelson, Kim e Fred, si accordano per trafugare un tesoro nascosto nel folto della giungla.
Durante la marcia Fred, che è in possesso della piantina del luogo dove è nascosto il tesoro, s'allontana; Joe, invece, colto da violenta febbre, viene abbandonato dai compagni che proseguono trascinando faticosamente armi e munizioni.
Nelson e Kim, giunti al margine della foresta, tendono un agguato alle guardie che stanno recandosi per servizio ad una miniera dove lavorano degli ergastolani.
Riusciti ad entrare nella miniera, i due liberano tutti gli ergastolani perchè si uniscano a loro per aggredire gli indigeni che pensano essere in possesso del tesoro.
L'incontro con Fred rende loro noto che il tesoro è nascosto nella miniera stessa.
Quando gli avventurieri credono di potere liberamente mettere le mani sull'oro, intervengono i guerrieri di diverse tribù, guidati da Tarzak, che sterminano i banditi.
Si tratta di un film avventuroso, incredibile e scontato, particolarmente modesto sul piano dell'ambientazione e quanto mai ingenuo nel semplicistico montaggio.
Il lavoro, positivo ma superficiale nella sua concezione generale, contiene alcune scene di violenza che lo rendono inadatto per i più giovani. (A)

GARIBALDI: riposo
GIOVEDI' 27 OTTOBRE
ARISTON: **La mia terra** (A)
BATTISTI: **Il pistolero Jessy James** (Sc)
GARIBALDI: riposo
VENERDI' 28 OTTOBRE
ARISTON: **La battaglia di Algeri** (Am)
BATTISTI: riposo
GARIBALDI: **La carovana dell'Alleluia** (A)

ELEMENTI MASCHILI

Pratici vendita al pubblico et residenti provincia Alessandria

CERCANSI

per completamento quadri organizzativi della nostra azienda; offriamo immediata sicurezza economica, redditi superiori alla media et inquadramento con contratto collettivo nazionale.

Scrivere dettagliando referenze et attività precedenti; garantiamo massima riservatezza, a:

PUBBLIMAN CASELLA 118, ALESSANDRIA

1) L'Ancora, numero del 23 ottobre 1966, pp 1-3, Acqui Terme

IL PICCOLO DI ALESSANDRIA

IL TERRIBILE NUBIFRAGIO DI SABATO NOTTE

Cassine e Sezzadio investite da una valanga d'acqua e fango

Particolarmente grave il bilancio della terribile notte: due morti, ponti crollati, case allagate. Quattro ragazze disperse sfuggono miracolosamente alla morte. Il bilancio dei danni, ingentissimi, è ancora in corso - Le autorità tra le popolazioni alluvionate - Si lavora per ripristinare la linea ferroviaria e il ponte sulla statale per Acqui T.

L'ANGOLO DEL GATTOPARDO

La fortuna si allea con l'Arezzo (3-0)

Colantti all'ospedale: ne avrà per quindici giorni. Ferretti sostituisce all'ala. Incertezze in difesa. Il migliore: sempre Lojacono

ALLE SCUOLE DEL CRISTO

Inaugurato il nuovo anno scolastico

NELLA SALA DELLE ADUNANZE DEL CIVICO PALAZZO

Il Consiglio Comunale convocato per sabato e lunedì prossimi

Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno - Tra i principali segnaliamo: la nomina del Comitato cittadino per le celebrazioni dell'VIII Centenario di fondazione di Alessandria; l'affitto della palestra di Spalto Gamondio alla circoscrizione degando di Torino

Il Prefetto in visita al Consorzio Agrario

NELLA NOTTE DA SABATO A DOMENICA

Un violento nubifragio ha sconvolto l'Alessandrino

Appello della C.R.I al cuore generoso di Alessandria

L'opera di soccorso svolta per 48 ore dai Vigili del fuoco

UN ARTICOLO DEL VETERINARIO CAPO

La "rabbia„ non è scomparsa

Aumentato il numero dei cani morsicatori

NEL CORSO DI UNA RIUNIONE IN ALESSANDRIA

I giovani maestri chiedono la facoltà di magistero

Un bravo medico

Grande spettacolo benefico d'arte varia

G. B. VIGNALE olio combustibile - carbone - kerosene

2) Il Piccolo di Alessandria, numero del 22 e 29 ottobre 1966

LA STAMPA

Inizia la "missione di pace„ in Estremo Oriente

Johnson a Honolulu esorta Pechino all'amicizia con gli S. U.

L'angoscia della guerra

Ad Acqui devastata: 150 famiglie senza casa, 12 miliardi di danni

Il Presidente non vuole che il conflitto si allarghi

Aperto a Mosca il «vertice comunista» si discute dell'Europa e della crisi con la Cina

Ad Agrigento il Genio civile chiude tutti i cantieri edili

LA DRAMMATICA NOTTE CHE NESSUNO DIMENTICHERA'

Centocinquanta famiglie senzatetto ad Acqui devastata dall'alluvione

Si lavora e si piange

Si inizia nell'Astigiano a ricostruire la ferrovia

ACQUI DA SOLA NON PUO' FRONTEGGIARE IL DISASTRO

Una città sconvolta che bisogna aiutare

La frana sull'Aurelia a Bergeggi verrà rimossa fra una settimana

3) La Stampa, numero del 18 ottobre 1966.

Anno 100 - Numero 238 LA STAMPA Mercoledì 19 Ottobre 1966 7

La città devastata torna lentamente alla vita

Drammatici appelli da Acqui dopo l'alluvione 700 operai senza lavoro, centinaia di sinistrati

Parecchie aziende sono devastate, i macchinari inutilizzabili - Molte case dovranno essere demolite - I senza tetto hanno perduto tutto: per loro si cercano anche indumenti - I proprietari di stabili invitati a mettere a disposizione gli alloggi vuoti - I primi aiuti dalla Croce Rossa, dall'Eca e dall'Opera Pontificia - Anche gli studenti aiutano carabinieri, vigili del fuoco e soldati a spalare fango e detriti - Ora la fornitura del gas è normale, l'erogazione dell'energia elettrica ripristinata, si svuotano le 1500 cantine allagate - Domani riaprono le scuole

Una autobotte militare distribuisce acqua potabile in una via di Acqui (F. Moiaio)

I centri colpiti nell'Alessandrino ancora isolati, privi d'acqua e luce

A Prasco quantitativo di anticrittogamico disperso per le campagne: si temono inquinamenti - Distrutta a Visone una centrale elettrica - A Montechiaro parte d'un castello è crollata abbattendosi su abitazioni - Riattivata la Acqui-Genova

Sconvolte nell'Astigiano le strade di otto comuni

I sindaci riuniti in Prefettura sollecitano aiuti - Forti danni anche alle colture

Al processo contro Dolci depongono otto testimoni

In parte confermano le accuse dello scrittore contro Mattarella - Altri negano che l'ex ministro avesse rapporti con la mafia

L'autopsia all'ingegnere di Ispra morto per grave intossicazione

Dodici vigili del fuoco muoiono a Manhattan in un gigantesco incendio

Il tempo che farà

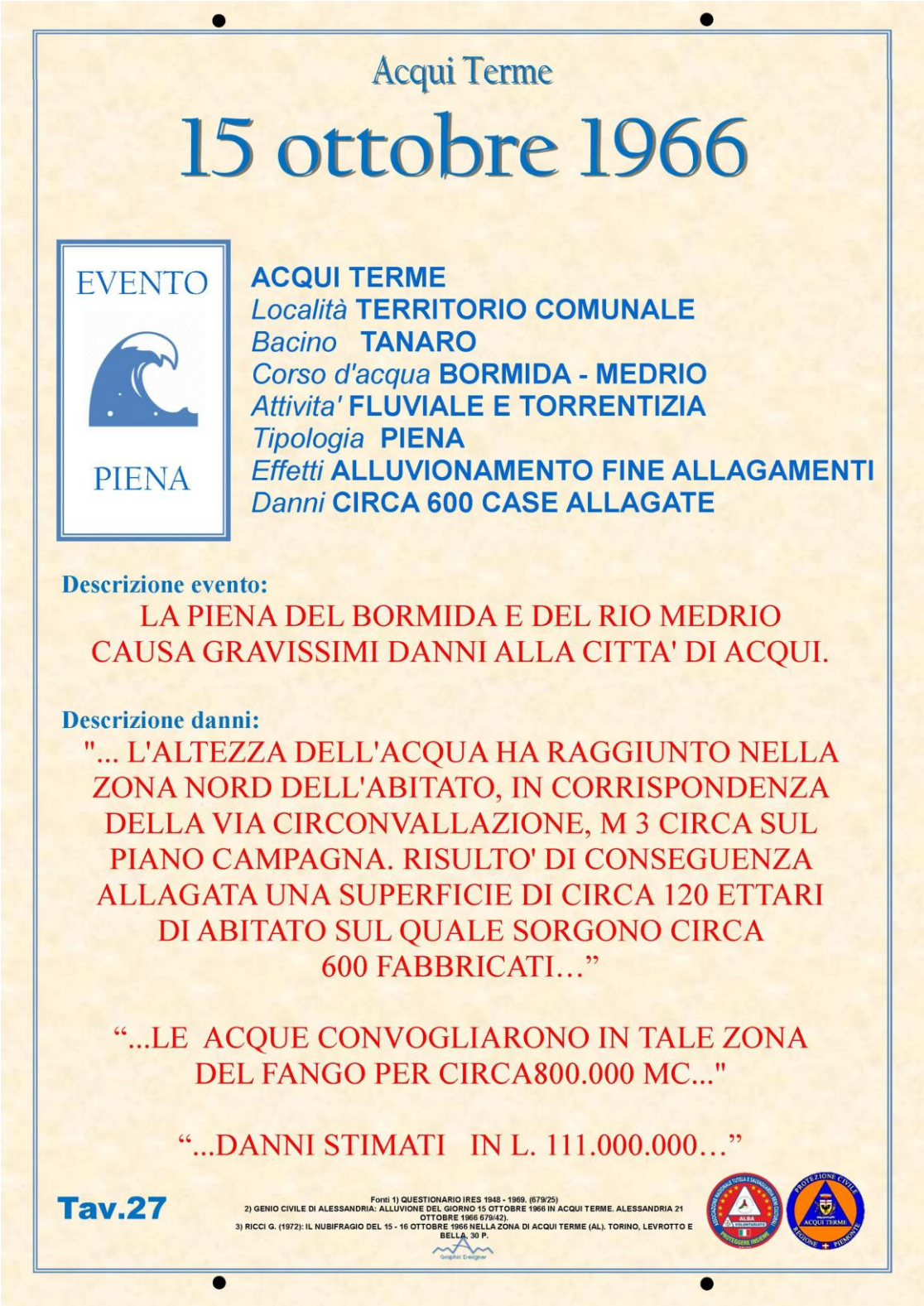
Ancora isolato nel Cuneese il comune di Castelmagno

La «Finanziaria Piemontese» aiuterà le industrie colpite?

Formitrol

per chi studia
per chi lavora
per chi vuole aggiornarsi
tecnirama
enciclopedia scientifica e tecnica alla portata di tutti
in tutte le edicole il primo fascicolo - L. 250
FRATELLI FABBRI EDITORI

4) La Stampa, numero del 19 ottobre 1966



Acqui Terme

15 ottobre 1966

EVENTO

PIENA

ACQUI TERME
Località **TERRITORIO COMUNALE**
Bacino **TANARO**
Corso d'acqua **BORMIDA - MEDRIO**
Attivita' **FLUVIALE E TORRENTIZIA**
Tipologia **PIENA**
Effetti **ALLUVIONAMENTO FINE ALLAGAMENTI**
Danni **CIRCA 600 CASE ALLAGATE**

Descrizione evento:

LA PIENA DEL BORMIDA E DEL RIO MEDRIO CAUSA GRAVISSIMI DANNI ALLA CITTA' DI ACQUI.

Descrizione danni:

"... L'ALTEZZA DELL'ACQUA HA RAGGIUNTO NELLA ZONA NORD DELL'ABITATO, IN CORRISPONDENZA DELLA VIA CIRCONVALLAZIONE, M 3 CIRCA SUL PIANO CAMPAGNA. RISULTO' DI CONSEGUENZA ALLAGATA UNA SUPERFICIE DI CIRCA 120 ETTARI DI ABITATO SUL QUALE SORGONO CIRCA 600 FABBRICATI…"

"...LE ACQUE CONVOGLIARONO IN TALE ZONA DEL FANGO PER CIRCA800.000 MC..."

"...DANNI STIMATI IN L. 111.000.000…"

Tav.27

Fonti 1) QUESTIONARIO IRES 1948 - 1969. (679/25)
2) GENIO CIVILE DI ALESSANDRIA: ALLUVIONE DEL GIORNO 15 OTTOBRE 1966 IN ACQUI TERME. ALESSANDRIA 21 OTTOBRE 1966 679/42).
3) RICCI G. (1972): IL NUBIFRAGIO DEL 15 - 16 OTTOBRE 1966 NELLA ZONA DI ACQUI TERME (AL). TORINO, LEVROTTO E BELLA. 30 P.

5) Tavola 27, scheda tecnica evento 15 ottobre 1966 Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Acqui Terme (redazione 2001, aggiornamento 2007)

1.1.2. Il rischio idraulico del Bormida e del Rio Medrio oggi

Il rischio idraulico connesso al Bormida e al Rio Medrio permane oggi un elemento centrale nella pianificazione di protezione civile del territorio.

La Sezione 1 del Piano Comunale di Protezione Civile (Analisi Territoriale, agg. 2007) descrive con precisione i punti di crisi idraulica più significativi: l'area golenale in sponda sinistra a monte del centro abitato (loc. Boassone e Tiro a segno), dove le esondazioni del Bormida possono coinvolgere tratti di viabilità minore, edifici industriali e abitazioni; il ponte di Acqui, per il quale il Piano segnala che potrebbe non garantire idonei franchi di sicurezza per le piene più gravose (TR = 200 anni); la zona golenale in sponda destra a valle del ponte, in località Stabilimento Bagni, soggetta a piene pluridecennali; l'ampia ansa in corrispondenza del limite est del territorio comunale, dove il Bormida tende a rettificare il suo corso esondando verso cascina Lavandaia e cascina Sottorocca. Lungo la rete idrografica secondaria, il Piano segnala come particolarmente critiche la piana alluvionale del Rio Medio nel tratto terminale della confluenza con il Bormida e il Rio Ravanasco con la sua morfologia incassata soggetta ad accentuate erosioni di sponda e colate di fango dai versanti di testata.

Le opere di difesa idraulica realizzate negli anni successivi al 1966 hanno ridotto la vulnerabilità, ma non eliminato il rischio. À

Il Piano ricorda che i processi di esondazione del Bormida sono sufficientemente estesi già per tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni. Gli eventi del 1994 e del 2019 hanno confermato questa vulnerabilità strutturale. La crescente frequenza degli eventi meteorologici estremi riconducibile ai cambiamenti climatici rende ancor più urgente una cultura della prevenzione radicata nella comunità locale.

Il Piano segnala infine che circa il 18% dell'intero territorio comunale (circa 5,5 km^2) risulta interessato da dissesti gravitativi — frane attive, quiescenti o stabilizzate — con una concentrazione maggiore nel versante meridionale della valle del Bormida. Questa componente non è separabile dal rischio idraulico: gli stessi eventi meteorici estremi che producono le piene innescano simultaneamente frane sui versanti, interrompono le strade di accesso ai soccorsi

e moltiplicano i danni. Il Piano di Protezione Civile del Comune di Acqui Terme, aggiornato con il contributo dello studio tecnico di Torielli–Torielli (2025–2026), individua nelle procedure di allertamento precoce e nella comunicazione capillare alla popolazione le priorità di intervento più urgenti.

1.2. Il rischio inquinamento delle acque

1.2.1. La contaminazione del Bormida nell'alluvione del 1966

L'alluvione del 1966 produsse, accanto ai danni diretti da piena, un grave episodio di contaminazione del Bormida.

Quaranta quintali di antiparassitari stoccati in un mulino invaso dalle acque si riversarono nel fiume, inquinandolo fino alla foce. Le autorità locali ordinarono il divieto assoluto di utilizzo delle acque del Bormida per usi agricoli e domestici e la segnalazione di eventuali recipienti dispersi sul territorio. Questo episodio documentato è di grande rilevanza per il percorso partecipativo dell'Azione 1: esso introduce la dimensione del rischio ambientale e sanitario come conseguenza secondaria ma tutt'altro che marginale degli eventi idrogeologici estremi — una dimensione spesso sottovalutata nella percezione del rischio da parte della comunità locale.

Oggi il Bormida è al centro di un'attenzione storica da parte delle comunità locali per le questioni di qualità delle acque, eredità anche di decenni di attività industriale a monte. La memoria dell'episodio del 1966 può costituire un efficace punto di connessione narrativa tra rischio idrogeologico, qualità dell'acqua e cultura della prevenzione nell'ambito del processo partecipativo.

2. Il progetto Sicuri Insieme

Con Sicuri Insieme Cittadinanzattiva ha inteso promuovere una nuova cultura della prevenzione, stimolare partecipazione e consapevolezza per contribuire al governo dei rischi e alla gestione delle emergenze.

Favorire la conoscenza del territorio nel quale si vive, le vulnerabilità che lo interessano affinché le comunità maturino una maggiore capacità di risposta agli eventi estremi, alle emergenze che ne seguono.

Insomma, far proprio il Piano di Protezione Civile comunale, partecipando attivamente alla sua costruzione, al suo aggiornamento.

2.1. Descrizione del Progetto

Cittadinanzattiva vuole promuovere il coinvolgimento delle comunità locali nel governo dei rischi del territorio, rafforzando le conoscenze dei cittadini e favorendo la loro partecipazione diretta alla definizione di proposte e azioni condivise con le autorità locali, coerenti e integrate con i piani ufficiali.

Uno studio del 2024 del Joint Research Centre della Commissione europea attesta che in Europa l'Italia è il Paese più vulnerabile alle catastrofi naturali. Per questo motivo il progetto "Sicuri Insieme" ha avuto come obiettivo primario quello di contribuire a rendere i nostri territori più sicuri, più pronti a prevenire le emergenze e ad affrontare le conseguenze di eventi estremi attraverso l'empowerment dei cittadini e il rafforzamento dell'attivismo civico.

In un percorso dedicato ai propri attivisti impegnati nella tutela dei diritti dei cittadini, è stato inoltre proposto l'aggiornamento del quadro di conoscenze sui temi delle emergenze, vecchie e nuove, e un percorso interno di coprogettazione finalizzato alla definizione e sistematizzazione di iniziative di tutela per le emergenze.

In particolare, il progetto si propone di conseguire i seguenti obiettivi specifici, attraverso quattro diverse Azioni:

A.1 favorire la partecipazione civica delle comunità locali nel governo dei rischi del territorio attraverso la realizzazione di percorsi partecipativi

A.2 promuovere l'attivismo dei giovani, in particolare degli studenti delle scuole secondarie, attraverso azioni di formazione e monitoraggio civico del loro territorio

A.3 aggiornare e rafforzare le competenze dei volontari di Cittadinanzattiva impegnati nelle attività di tutela, attraverso l'erogazione di un'azione di formazione e capacity building

A.4 una campagna di comunicazione integrata volta a sensibilizzare e informare 5.000.000 di cittadini

2.2. Descrizione degli obiettivi specifici dell'Azione A.1

Processi partecipati realizzati in forma laboratoriale (in presenza, durata 2-3 ore per ciascun incontro), rivolti alle Comunità locali dei 13 casi-studio selezionati, in altrettante regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto).

Percorsi articolati in tre diversi appuntamenti, ai quali si aggiunge un evento finale, funzionale a condividere le proposte emerse all'interno del Laboratorio.

I tre incontri mirano ai seguenti obiettivi:

1. ascolto dei partecipanti e raccolta delle segnalazioni per la redazione di una Mappa dei Rischi (o meglio sulla percezione degli stessi) inerente al territorio indagato
2. comparazione della Mappa dei Rischi con i contenuti del Piano di Protezione Civile comunale per favorire conoscenza e contestualmente sottoporre elementi di attenzione all'Amministrazione comunale
3. selezione delle azioni a supporto del Piano: definizione di una strategia attuativa del percorso (proposte)

I Report

Gli esiti dei tre laboratori sono parte integrante del presente report, uno per ciascuno dei casi-studio. Portano in dote le proposte dei cittadini e contestualmente permettono la lettura e la comprensione del Progetto nella sua articolazione, con particolare attenzione ai processi partecipati realizzati con la comunità.

Gli Eventi conclusivi sui territori

Sono volti a dare evidenza alle determinazioni alle quali i partecipanti al Laboratorio sono giunti e contestualmente alla proposta di iniziative, indipendenti o d'intesa con le Amministrazioni comunali. Dunque, avvicinare progressivamente la comunità ai contenuti del Piano di Protezione Civile e favorirne l'accessibilità in termini di maggiore comprensione.

Il Manuale

Una pubblicazione "PENSARE L'EMERGENZA IN TEMPO DI PACE - Le proposte dei cittadini" che articolerà il metodo di lavoro adottato ed analizzerà i dati emersi, guardando ai contributi e alle proposte dei cittadini. Uno strumento che intende proiettare l'esperienza di Sicuri Insieme oltre il progetto stesso, favorendo la replicabilità della sperimentazione svolta nei tredici territori.

Con Sicuri Insieme Cittadinanzattiva ha voluto sottolineare la necessità di dare continuità ai processi partecipati e alle diverse forme di informazione. Un presupposto fondante per aumentare consapevolezza nelle comunità e per sostenere la cura della memoria collettiva come terreno fertile alla prevenzione.

Il Manuale darà restituzione del percorso realizzato, delle modalità di lavoro e dei contenuti trattati.

I due Eventi nazionali

L'impegno a fare di Sicuri Insieme un'occasione diffusa di crescita collettiva della consapevolezza, passa anche per due appuntamenti nazionali volti a favorire il confronto tra esperienze diverse in materia di governo dei rischi e gestione delle emergenze, a partire ovviamente dai progetti voluti da Cittadinanzattiva su questi temi o dei quali è partner, in particolar modo in materia di processi partecipati.

Se il primo evento si è tenuto a Bologna nella cornice del Festival della Partecipazione nel 2025, per l'anno in corso l'obiettivo è quello di un appuntamento nella Capitale che privilegi il confronto istituzionale tra i decisori che agiscono alle diverse scale territoriali sul governo dei rischi, certamente valorizzando le sperimentazioni condotte con Sicuri Insieme attraverso i tredici casi studio.

2.3. Il valore della partecipazione dei cittadini nel governo dei rischi e nella gestione delle emergenze

Già i primi mesi del 2026 hanno evidenziato la vulnerabilità del territorio italiano a fronte di eventi estremi sempre più frequenti. Una vulnerabilità insita nella natura geologica del Paese e aumentata dal progredire degli effetti dei cambiamenti climatici. Non meno condizionante è lo sfruttamento umano del territorio, che ha portato all'occupazione degli spazi di pertinenza fluviale prima disponibili ad accogliere le acque di piena ed un consumo di suolo che ha ignorato la fragilità idrogeologica dei luoghi.
La Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il competente Dipartimento sottolinea l'importanza del Piano di Protezione Civile (PPC) in termini di indirizzo per la pianificazione territoriale. Un'indicazione che attribuisce dunque al Piano un valore rilevante anche ai fini della prevenzione dei rischi.

Conoscere il PPC e i suoi contenuti, diviene fondamentale per le comunità al fine di affrontare in modo sempre più efficace gli eventi estremi e le emergenze che questi generano.

Essere parte attiva del governo dei rischi, contribuendo all'aggiornamento del Piano, segnalando criticità per arricchire il patrimonio conoscitivo dello stato del territorio, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e informazione, ci fa tutti "Protezione Civile" e più forti davanti a eventuali nuove emergenze.

Per Cittadinanzattiva *"fare i cittadini è il modo migliore per esserlo"* e la partecipazione nelle sue diverse forme, rappresenta lo strumento più efficace al quale poter ricorrere.

Sicuri Insieme ha sperimentato un percorso in tre tappe (tre laboratori): la mappatura dei rischi conosciuti o percepiti, il confronto con i tecnici comunali sul vigente Piano di Protezione Civile a partire dai rischi mappati e il proprio impegno declinato in azioni puntuali per supportare e dare ancora più efficacia al Piano.

2.3.1. Mappa dei rischi - I laboratorio

Il primo appuntamento ha consentito di indagare la percezione dei cittadini in merito ai rischi che interessano il proprio territorio. Le indicazioni emerse hanno permesso la costruzione di una Mappa dei Rischi, non uno strumento

scientificamente attendibile ma un vero e proprio strumento di lavoro utile durante il processo partecipato, alla base dell'attività svolta durante il secondo appuntamento, comparando i contenuti della Mappa con le previsioni del Piano di Protezione Civile comunale.

2.3.2. Conoscere il Piano di Protezione Civile - II laboratorio

Un'occasione per conoscere meglio il Piano, per verificare il fondamento delle diverse percezioni, per contribuire ad implementare la pianificazione comunale mettendo a disposizioni i contributi emersi.

Le Mappe infatti, non solo hanno permesso la trasposizione delle segnalazioni dei partecipanti su carta, ossia la loro rappresentazione grafica, ma di riportare in sintesi anche la descrizione dei rischi indicati, gli eventi avvenuti nel tempo. Uno strumento di lavoro e al tempo stesso un documento di studio, per aumentare la propria consapevolezza.

2.3.3. Un approccio alla co-progettazione - III laboratorio

Il terzo e ultimo appuntamento, pensato con un approccio alla co-progettazione, ha consentito la raccolta delle azioni che i cittadini intendono mettere in opera a supporto del Piano e della sua disseminazione.

Le azioni sono state poi sottoposte ad una selezione in ordine di priorità in considerazione delle risorse disponibili (cittadini attivabili e tempo disponibile in primis), permettendo di definire un percorso strategico, funzionale all'elaborazione di proposte da condividere con la comunità e/o l'Amministrazione comunale.

3. Il processo di progettazione attraverso le scelte dei cittadini

Con Community PRO - Progetto anch'esso finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Cittadinanzattiva promosse un percorso partecipato basato sull'ascolto funzionale alla definizione di una mappa di comunità (guardando a criticità e potenzialità del territorio interessato), sulla capacità di costruire una strategia dal basso a partire dalle indicazioni emerse dai cittadini e su di un approccio alla co-

progettazione volto ad un processo di razionalizzazione delle risorse, selezionando le azioni e le attività concretamente realizzabili.

Un percorso ben descritto nel Manuale “DECISORI DEL PROPRIO FUTURO - Un metodo di attivazione e partecipazione informale della comunità”.

Sicuri Insieme agisce nel solco tracciato da Community PRO: una Mappa dei Rischi, costruita sul percepito dei cittadini, il confronto con l’Amministrazione comunale per la comparazione della Mappa con il Piano di Protezione Civile e l’indicazione di azioni mirate all’implementazione del Piano, progettate ed attuate dai cittadini.

3.1. Compilazione della scheda azioni

La Scheda Azioni, è finalizzata ad individuare le attività che i cittadini - partecipanti al laboratorio - ritengono rilevanti al fine di sostenere il Piano di Protezione Civile comunale, favorendone una maggiore efficacia, mettendo in gioco tempo e competenze a titolo volontario.

La Scheda è suddivisa in quattro categorie di azioni (Istituzionale, Processi partecipati, Comunicazione e Attività dirette), ognuna delle quali riporta alcune ipotesi di attivazione, senza precludere la possibilità di integrarne di ulteriori, indicate dai partecipanti.

Questa fase di confronto si rivela utile ad una prima selezione degli ambiti di attività ritenuti maggiormente rilevanti.

La compilazione di questo strumento obbliga a misurarsi sul numero complessivo delle azioni, sull’esigenza di operare delle scelte, sull’opportunità di definire una strategia.

3.2. Lettura strategica delle azioni

Questa seconda fase segue immediatamente la precedente (nell’ambito dello stesso appuntamento laboratoriale). Si considerano le attività che avviano percorsi volti ad esempio all’aggiornamento del Piano, alla costruzione di processi partecipati, alla creazione di campagne di comunicazione o di iniziative informative di prossimità.

Pertanto viene operata una ulteriore e più puntuale selezione delle diverse azioni, individuando una cronologia che ne permetta una efficace progressione.

Questa fase si misura sulla reale fattibilità delle scelte operate, su quali siano le attività abilitanti al percorso e le successive per garantirne lo sviluppo.

3.3. Elaborazione di una o più proposte

Infine l'attività di progettazione, per Sicuri Insieme orientata alla definizione dell'iniziativa e non anche dell'organizzazione necessaria alla sua realizzazione.

SCHEDA AZIONI	ISTITUZIONALI												PROCESSI PARTECIPATI						COMUNICAZIONE								ATTIVITÀ DIRETTE									
	Rassegna stampa	Richiesta/sollecitazione aggiornamento Piano di Protezione Civile	Richiesta/sollecitazione aggiornamento ulteriore pianificazione territoriale	Raccolta e analisi dati sul fattore di rischio	Accesso civico	Lettere	Elaborazione documenti/relazioni	Presentazione proposte	Raccolta firme per deliberazioni, interrogazioni, interpellanze	Petizioni	Promozione processo partecipato	Segnalazione all' ARPA	...	Essere parte attiva nell' iter di aggiornamento del Piano di Protezione Civile	Produzione di osservazioni al Piano e al suo aggiornamento	Supportare/implementare dati disponibili	Co-progettazione interventi mirati al depotenziamento del fattore di rischio	Elaborazione campagne, iniziative, azioni come forme di partecipazione	...	...	Informazione sul rischio	Comunicazione del rischio puntuale	Approfondimento del fattore di rischio	Educazione alla conoscenza del territorio	Sensibilizzazione ai cittadini che abitano in prossimità del rischio	Comunicati stampa	Evento/giornate dedicate	...	...	Raccolta e analisi dati sul rischio	Raccolta firme per deliberazioni, interrogazioni, interpellanze	Petizione per promuover e un' azione	Attuazione interventi mirati al depotenziamento del fattore di rischio	Esercitazioni	Sportelli sostegno ai cittadini	Campagne di sensibilizzazione	Curare/coltivare memoria di comunità	Denuncia criticità	...	....	....
RISCHIO IDRAULICO																																				
RISCHIO IDROGEOLOGICO																																				
INQUINAMENTO ATMOSFERICO																																				
INQUINAMENTO DELLE ACQUE																																				
INQUINAMENTO TERRENI																																				

Le azioni indicate dai partecipanti mostrano una chiara richiesta circa un ruolo attivo dei cittadini nell'ambito del governo dei rischi.

Vi sono alcune istanze comuni, come quella di una maggiore diffusione della conoscenza riguardo le criticità presenti nel territorio, anche attraverso la cura della memoria di comunità.

In relazione ai fattori di rischio naturale, si segnala l'importanza di attività orientate ad accrescere la consapevolezza dei cittadini, attraverso l'apertura di sportelli informativi e azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione maggiormente esposta.

Conoscere il contesto in cui si abita è fondamentale per adottare comportamenti corretti e per individuare forme efficaci di prevenzione.

Vengono ipotizzate azioni di co-progettazione (con riferimento alle criticità idrauliche) e di attuazione di interventi finalizzati al depotenziamento del rischio: il contributo qualificato dei cittadini potrebbe essere utile a individuare azioni finalizzate al superamento di alcune criticità.

Con specifico riferimento al rischio idrogeologico, si ritengono rilevanti iniziative e azioni come forme di partecipazione per una maggiore cognizione delle aree interessate e della comprensione dei fenomeni.

Si sottolinea l'importanza della conoscenza da parte dei cittadini della segnaletica di allerta già presente sul territorio, come anche delle indicazioni delle aree di attesa e punti di raccolta.

Per i rischi di origine antropica, la raccolta di informazioni, anche per mezzo dell'accesso civico, evidenzia la necessità di ottenere dati affidabili, in virtù dei quali formulare proposte concrete.

Il ricorso alla denuncia è invece considerato un rimedio estremo, utilizzato per sollecitare le Istituzioni ad adottare interventi incisivi volti a contrastare le forme di inquinamento presenti sul territorio.

Dalle proposte dei cittadini emerge dunque una maggiore trasparenza per favorire consapevolezza, processi strutturati di partecipazione ed iniziative volte ad affrontare e mitigare alcuni dei fenomeni presenti sul territorio.

4. Alcune considerazioni di carattere generale e il caso studio

La lettura della "Scheda azioni", integra e sviluppa il contributo portato dai cittadini alla definizione di un percorso che veda maggiormente partecipe la comunità sul tema del governo dei rischi e della gestione delle emergenze.

Gli elementi che ne emergono consentono di proporre delle considerazioni sia sull'esperienza che Sicuri Insieme porta come progetto nazionale, sia in relazione al caso studio piemontese.

- Considerazioni di carattere generale

I rischi ricorrenti, che le Mappe realizzate nelle 13 regioni italiane pongono in evidenza sono: idrogeologico e idraulico, sismico e i fenomeni metereologici estremi.

La percezione dei cittadini appare coerente con le notizie che più frequentemente occupano telegiornali, carta stampata e social.

Una diffusa trattazione degli eventi che ad oggi, tuttavia, non si traduce con una piena consapevolezza delle comunità, che patisce in modo grave gli effetti di fenomeni che, almeno in parte, potrebbero essere contenuti grazie ad una maggiore conoscenza e preparazione.

- **Informazione e comunicazione**

Una delle principali questioni che Sicuri Insieme svela, riguarda la ricorrente mancata conoscenza del Piano di Protezione Civile da parte dei cittadini. È un dato preoccupante, del quale tutti dobbiamo farci carico.

C'è poi il tema dell'informazione e delle modalità di comunicazione: non sempre sono note le nozioni di base per garantire la propria incolumità o la semplice conoscenza dell'ubicazione delle aree di attesa e dei percorsi sicuri per raggiungerle. E seppur, il Piano di Protezione Civile le indicazioni le contempla, non si può dare per certo che una segnaletica dedicata sia presente, evidente, ben leggibile o comprensibile per la funzione alla quale è vocata.

Se poi, l'informazione la osserviamo a monte dei processi, troppo frequentemente manca cultura del territorio, della sua natura, delle sue caratteristiche, degli stessi rischi. Ossia, di quegli elementi che sono condizione abilitante per favorire consapevolezza e dunque resilienza.

- **Pianificazione partecipata**

La partecipazione dei cittadini esplicitamente indicata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile - supera l'attuale approccio all'aggiornamento del PPC, diffusamente volto alla mera consultazione.

Questa, sembra essere già in parte una risposta alla scarna conoscenza che del Piano e dei suoi contenuti hanno i cittadini e del maggiore impegno alla condivisione richiesto agli Enti locali.

Con il recepimento della Direttiva da parte delle Regioni si apre dunque una nuova stagione che potrà favorire maggiore attenzione al governo dei rischi e alla capacità di prepararsi alle emergenze.

Cittadinanzattiva osserva con interesse lo sviluppo della normativa di settore e ritiene, in particolar modo, che la Direttiva del PCM del 2021 offra la possibilità di una crescita dell'intera comunità nazionale a favore di un Sistema di Protezione Civile ancora più efficace.

- **Considerazioni sul caso studio – Acqui Terme**

La comunità acquese guarda alla cura della memoria collettiva come strumento atto ad aumentare la consapevolezza di tutti, manifestando il desiderio di essere parte attiva nel governo dei rischi.

L'attività di prossimità attraverso sportelli informativi, diviene parte sostanziale di un nuovo modo di pensare la prevenzione. Dunque l'informazione come priorità, come obiettivo da perseguire anche con strumenti formali di accesso civico.

Informazione e quindi comunicazione, anche degli strumenti disponibili sia in fase di allerta che durante la gestione dell'emergenza.

Con Sicuri Insieme, la comunità di Acqui Terme ha posto grande attenzione al tema, tanto da divenire - tra i casi studio del Progetto - stimolo di riflessione alla scala nazionale. Per dare attuazione alle previsioni del Piano di Protezione Civile è infatti necessario che queste vengano ben trasmesse ai cittadini, residenti e non, affinché abbiano reale efficacia.

Dal Laboratorio partecipato emerge un'attitudine degli Acquesi a promuovere concretezza, ad esempio tramite la proposta di interventi di depotenziamento del rischio, attraverso processi di co-progettazione, nell'ambito dei quali mettere a disposizione esperienze e competenze dei residenti. Proprio a dare compimento a percorsi che siano risolutivi di criticità in essere, soprattutto quando sia a rischio la salute del territorio, non viene infine escluso il ricorso alla denuncia dei fattori di minaccia, quali l'inquinamento dell'acqua e del suolo.

OVUNQUE.
Sicuri insieme

CAMPAGNA DI ATTIVAZIONE CIVICA SUI RISCHI NATURALI

Cittadinanzattiva APS
P.IVA: 02142701008

Via Imera, 2 00183 Roma
Tel: (+39) 06.36.71.81
Fax: (+39) 06.36.71.83.33

Rue Philippe Le Bon, 46
1000 Brussels – Belgium

sicuriinsieme.cittadinanzattiva.it